



Notiziario

TRE EMME

Club Tre Emme di Roma

n. 113 - Febbraio

Un incontro pieno di entusiasmo

Carissime socie,

il 28 gennaio si è tenuta qui a Roma la Convenzione Nazionale alla quale hanno partecipato delegate di tutte le sedi.

È stata una giornata molto bella ed interessante. Abbiamo preso atto di quante belle iniziative sono state portate avanti in questo ultimo anno, di quanta vitalità c'è finalmente in tutte le sedi.

Giovani socie sono arrivate a far rifiorire questo Club, che sembrava preso da un terribile torpore, nel quale non succedeva più molto altro che incontri tra socie storiche. Abbiamo incontrato belle signore preparate che hanno messo a disposizione del Club tutte le loro professionalità e tutto il loro entusiasmo. Grazie!

Grazie a Venezia, a Sonia Frigo, e a tutto il variegato direttivo che porta avanti con successo bellissime iniziative e sempre ci stupisce di come socie storiche riescano affettuosamente ad amalgamarsi con le giovani appena arrivate.

Un grazie a Paola Cappelletti che sta prendendo in mano il Club di La Spezia portando avanti armoniosamente nuove e vecchie iniziative.

Un grazie a Beatrice Grazi che, finalmente, ha trovato un gruppo di giovani e preparatissime signore alle quali passare il testimone per far rivivere il Club di Livorno nel miglior modo possibile.

Che dire di Taranto? Maristella Lauria ha portato una ventata di novità con questo meraviglioso gruppo di giovani signore. Rivedere delle signore in attesa con dei bei pancioni è stata per tutti noi una grande emozione. Sicuramente non è facile amalgamare vecchie abitudini con tante novità, ma con la buona volontà ed il buon senso di tutte ci riuscirete. Spero che tutte voi, visti i successi ottenuti, continuiate il percorso intrapreso e che tutte le socie storiche dei vari Club siano felici di questi cambiamenti assolutamente necessari ed indispensabili.

“Voglio ricordare a me stessa per prima e poi a tutte che il nostro scopo sociale, la famosa solidarietà di cui si parla nello Statuto è - o almeno era nella testa delle Socie Fondatrici - prima di ogni altra cosa un modo di stare insieme con comprensione, gentilezza e tolleranza reciproca, condividendo i problemi e dandoci una mano per risolverli. Io credo che questa sia la vera sostanza che fa di noi un'Associazione”. Queste le parole di una socia fondatrice.

In questo ultimo anno molti progetti sono stati portati avanti con successo. Uno di questi è il bellissimo e fruttuoso progetto con l'Andrea Doria al quale hanno aderito quasi tutte le sedi.

In questo numero

Diario di una giornata unica e magica p. 3
di Silvana Leccese

Franca Viola p. 5
di Franco Moraldi

Memorie d'inciampo p. 6
di Barbara Sarto

La parola e il suo potere p. 7
di Claudio Valcastelli

Rubriche

Cinema e sogno p. 8

La via dei fiori p. 9

Tra le pagine p. 9

Gite in città p. 10

Le nostre attività pp. 11-12

- Continua alla pagina seguente -



- Segue dalla prima pagina -

Abbiamo festeggiato i 25 anni dell'Associazione ed ora dobbiamo riuscire ad andare avanti crescendo e rinnovandoci. Accoglienza verso le nuove socie, la parola d'ordine.

Questo è un Club che fa parte della grande famiglia che è la Marina. Un Club che ha una grande potenzialità, che può essere una grande risorsa per tutti nel volontariato, nella solidarietà, nel creare servizi di vario genere, nel fare da ponte, come qualcuno diceva, tra mondo militare e famiglie. Un supporto efficace per queste mogli di Marina spesso estranee al contesto in cui vivono. Ma tutto questo, i bisogni reali, solo loro li possono sapere. Le mogli e le compagne di oggi sono persone preparate, con le idee chiare, persone che lavorano ed hanno la vita da vivere, la quotidianità da risolvere. Quindi lasciamo loro lo spazio per trovare soluzioni giuste per loro e sosteniamole nel migliore modo possibile. La Convenzione Nazionale si è conclusa con delle presenze veramente importanti.

Il CSMM ammiraglio di squadra Girardelli è arrivato accompagnato dall'ammiraglio di divisione Antonio Natale e dal Presidente del Circolo contrammiraglio Mazzei. Ci ha portato il suo affettuoso saluto, ha ribadito la sua disponibilità nei confronti del Club ed il suo apprezzamento per il lavoro svolto. Si è compiaciuto per la crescita del numero delle socie nelle varie sedi ed ha sottolineato l'importanza di far conoscere ed apprezzare il Club in sede locale, laddove è più facile per le giovani mogli di Marina, avvicinarlo.

Accennavo prima allo Statuto: lo conoscete? Da quando sono Presidente, prima in sede locale e poi in sede nazionale, non ho fatto altro che invitare tutte a leggerlo, a conoscere le regole. Questo è l'unico modo di portare avanti una associazione ed evitare personalismi.

Strane interpretazioni o i soliti ritornelli... abbiamo sempre fatto così... non possono essere la regola. Lo Statuto è l'unico comune denominatore possibile.

Si avvicinano le elezioni in tutte le sedi. Vi esorto a partecipare, servono candidate volonterose che abbiano idee e tempo per portare avanti il Club.

Luisa Sotgiu propose alle candidate ai Consigli direttivi di presentarsi e di fare una dichiarazione d'intenti. Alle prossime candidate chiediamolo, facciamo queste semplici domande:

Conosci lo Statuto? Perché vuoi fare parte di un direttivo, quali sono le tue idee e i tuoi progetti per far crescere il Club?

Vi aspetto e vi abbraccio affettuosamente.

Donatella Arnone Piattelli





Matera Capitale Europea della cultura 2019 si presenta al mondo

DIARIO DI UNA GIORNATA UNICA E MAGICA

Silvana Leccese*



#condividiciòchevivi, questo lo slogan che caratterizza lo spirito di questo piccolo “diario di bordo” di un’intera giornata di festa, quella inaugurale del 19 gennaio, per condividere le sensazioni e le emozioni vissute davvero uniche in tutti e per tutti i sensi: profumi, sapori, contatti, suoni, visioni ma soprattutto lo slogan che caratterizza il passaporto di cittadino temporaneo, la speciale carta che consente di partecipare a tutti gli eventi del programma ufficiale, rilasciato a chiunque, tra i visitatori, per vivere Matera 2019.

Matera oggi in Italia ma anche Plovdiv in Bulgaria, hanno vinto sul Gotha delle città candidate.

Matera è stata giustamente premiata per la sua straordinaria interpretazione urbana e culturale della natura. Matera e Basilicata vogliono esprimere il segno della fiducia nel futuro e non di rassegnazione e fatalismo: questo il *leitmotiv* che ha caratterizzato anche gli interventi di tutte le massime autorità intervenute alla cerimonia - il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio e soprattutto il Sindaco della città Raffaele de Ruggieri, che visibilmente commosso, ha descritto al mondo anni di grande lavoro, incredulità che si è trasformata in consapevolezza di rappresentare l’Italia in Europa e nel Mondo che certifica la reputazione internazionale della città.

Toccante la sua dichiarazione d’amore per la città e per tutta la popolazione materana che ha raggiunto un traguardo che non è solo formale ma viscerale nella coscienza e soprattutto nella passione perché l’elemento scatenante delle vittorie della città nasce dal collante sociale che ha vissuto in maniera diretta il protagonismo della competizione, il protagonismo di una scelta, di una visione ed il protagonismo di saper trasformare una visione in un’azione che è l’espressione di valori positivi, che aldilà delle cerimonie salottiere, è l’accoglienza migliore per tutti i visitatori. Da vergogna nazionale degli anni del dopoguerra a Patrimonio dell’Unesco e Capitale europea della Cultura con minoranze dinamiche con la volontà di chiudere il cerchio del disagio trasformandolo in valore insieme al sole della Cava, la carica di energia che la città può offrire al Paese.



Una festa diffusa in tutta la città per dare il via all'anno che vede Matera Capitale Europea della Cultura accogliere l'Europa con 2019 musicisti provenienti dalle altre Capitali della cultura, da tutto il continente, da tutta l'Italia che si esibiscono per strade e quartieri. Dalla Cava del Sole, sapientemente adattata ad ospitare grandi eventi all'aperto ed al chiuso all'interno del nuovo centro polifunzionale ai rioni sino ai Sassi la città risuona di musiche, luci, colori e sapori con un programma *Open*.

Open Sounds dalle 10 in poi apre il programma con un appuntamento alla splendida Cava del Sole, quel sole definito "ferocemente antico" da PierPaolo Pasolini, con 38 mila bandierine, 19 mila dell'Unione Europea e 19 mila di Matera 2019, le musiche e gli inni di tutta l'Europa a far da cornice alla cerimonia di apertura alla presenza delle massime autorità ed aperto a tutti i cittadini.

Open City a seguire dalle 13 con i musicisti che animano la città ed i suoi rioni perché la città si fa casa, con i cittadini che accolgono le bande nelle abitazioni, nelle scuole, nelle parrocchie e nelle sedi delle associazioni.

Open Lights dalle 16.30 nella Piazza Duomo, nel Sasso Barisano ed in quello Caveoso tre spettacoli mozzafiato che si fondono in un unico capolavoro: al calar del sole il Sasso Barisano e pian piano Matera si illuminano come se il cielo stellato sia caduto sulla Terra: è l'effetto di 2019 lumini che danno alla Capitale europea della cultura un profilo diverso, elegante e silenzioso. L'iniziativa si chiama 'Matera cielo stellato', ai cittadini, ancora una volta protagonisti della cerimonia inaugurale di un anno cruciale, è stato chiesto di spegnere l'illuminazione elettrica o di oscurare quella delle case chiudendo le persiane, l'illuminazione pubblica resta spenta ed il via dell'evento è segnato da uno squillo di tromba; da piazza Duomo risuonano le voci di due cori polifonici e nel Sasso Caveoso gli effetti delle installazioni tecnologiche fanno da contrappunto. La migliore descrizione dello spettacolo sarà sempre nulla rispetto all'emozione che ha provocato in tutti noi presenti.

Open Show dalle 19.00 in piazza San Pietro Caveoso le bande si esibiscono coordinate da Stefano Bollani, ospite d'eccezione e grande kermesse Rai con Gigi Proietti; nelle sue parole la speranza che questa città del Sud e capitale europea della cultura faccia sentire una piccola voce ai leader europei preoccupati della globalizzazione che funzionerebbe ancora di più se si partisse dalla globalizzazione delle culture per avere un'Europa diversa e nuova. Ci siamo sentiti tutti in Europa a Matera all'intonazione dell'Inno alla Gioia che è "l'inno d'Europa" e sulle note di 'Nel blu dipinto di blu' "in spagnolo, tedesco, francese, italiano, lucano". Conclusione affidata al Presidente della Repubblica che nel suo saluto dice che Matera è un esempio di quanto l'Europa debba alla preziosa originalità di luoghi così straordinari e ricchi di fascino e di quanto sia simbolo anche dei vari Sud d'Europa, così importanti per il Continente, perché nel Mediterraneo si giocheranno partite decisive per il suo destino e per quello del pianeta a cominciare dalle generazioni più giovani, che meglio di altri sanno come il profilo europeo sia essenziale alla loro identità. Gran finale uno spettacolo di fuochi pirotecnici che hanno illuminato i Sassi e lasciato senza parole i presenti, che nonostante la pioggia, hanno tenuto lo sguardo inchiodato al cielo.

Open Future dalle 20.30 lo spettacolo continua dai Sassi nei vicoli, nelle strade, in cielo e nei locali con performance di artisti nazionali ed internazionali e con la parata dei 2019 musicisti per le vie della città.

Nelle 48 settimane, all'insegna dello slogan dell'evento *Open Future*, sono previste 50 produzioni originali, cinque mostre, tra cui una dedicata a 200 opere di Salvador Dalì, esibizioni di 800 artisti e operatori internazionali e, tra le altre, una mostra fotografica molto interessante che vede Matera e Petra in un gemellaggio come due divinità femminili che condividono la stessa anima e le stesse radici che affondano nella pietra; Città dei Sassi e Città Rosa patrimoni dell'Umanità in Basilicata e Giordania e... tutto il resto è noia!

Questo il diario di bordo di una cittadina europea con il passaporto di Matera Capitale Europea 2019 #condividiciòchevivi che ha vissuto la magia di questa giornata: 19 gennaio 2019.

* Club Tre Emme di Taranto



Mujeres verticales

FRANCA VIOLA

Franco Moraldi



...osserviamo questi 3 volti di donna. Facciamo sì che i loro occhi guardino nei nostri: il silenzio delle immagini non riesce ad ovattare lo scambio di emozioni che ne scaturisce e che travalica i secoli.

Beh, non si tratta solo di un banale artificio estetico che -per imperscrutabili e curiose coincidenze- ripropone 3 volte quasi la stessa donna, tanto magicamente si assomigliano l'espressione del volto, la postura verso chi guarda ed anche (ebbene sì) la foggia degli orecchini.

Ma non si tratta della stessa donna.

300 anni separano le prime 2 (una celeberrima artista italiana ed una assai conosciuta modella con orecchino di perla, il cui nome ci è ignoto) e la terza, una donna siciliana dei nostri tempi.

È quest'ultima che ora vogliamo ri/conoscere: il volto, una fotografia e non un dipinto, è quello di Franca Viola, donna diventata -suo malgrado- un simbolo in forza di un gesto che ha davvero fatto fare una svolta alla Storia del nostro Paese. Un atto rivoluzionario che la accomuna alla prima immagine, Artemisia Gentileschi, "pittora romana" del '600, nota non già per l'essere stata la prima pittrice in un mondo di soli uomini (in quel secolo "una donna che dipinge è un atto di coraggio"), non solo perché è praticamente la trisavola delle moderne donne in carriera (oltre che artista fu vera manager nel gestire una bottega di pittori, nel ricercare e trattare con i committenti) ma soprattutto perché fu la prima vittima di violenza sessuale che non sopportò tacendo ma che denunciò l'autore dello stupro e lo fece condannare, affrontando con la schiena dritta morbosi interrogatori ed umilianti ispezioni fisiche, lazzi popolari e insinuazioni su moralità ed abitudini.

Vabbè, ma era il '600, ne è passata di acqua sotto i ponti.

Sicuri? 300 anni dopo c'è voluta Franca Viola da Alcamo – altrettanto inflessibile *mujer vertical*- per gridare che invece quei 3 secoli non erano passati per nulla.

Accade infatti che nell'Italia dei mitici anni 60 (il 1965!), un articolo del codice penale prevede, senza particolare vergogna, che chi volesse rapire, magari picchiare e poi violentare una donna, se dopo la sposa... voilà... non commette alcun reato! (è quella norma che talvolta soccorre le giovani coppie che vogliono mettere i genitori di fronte al fatto compiuto: prima scappano e poi, dopo la "fuitina" un bel matrimonio riparatore e tutti vissero felici e contenti. Viva gli sposi!)

Eh sì, forse talvolta quella norma giunge in soccorso di qualche giovane coppia, di sicuro afferma prepotentemente l'inferiorità della donna all'uomo (il fatto è sì un delitto ma contro la morale, non contro la persona!) e poi, con che spirito la vittima di sequestro, percosse e violenza potrà mai ribellarsi alla condotta bestiale subita, rifiutando quel matrimonio, ipocritamente dipinto come riparatore, ed affrontare quindi un pesante destino di "svergognata"?

Chissà quante volte Franca Viola si sarà posta la domanda, perché questo è proprio ciò che le



capitò. Interrotto un fidanzamento con un giovane poi rivelatosi malavitoso ne respinse le successive avances e si trovò catapultata in quella via crucis: rapita, percossa e infine violentata. Liberata poi dalla Polizia avvertita dal padre che arresta un bel manipolo di gentiluomini: l'ex, ora quindi aspirante marito ed i suoi 12 (!) complici.

Ed adesso? Franca ha chiara la risposta: non è più il tempo di piegare la testa. La diciassettenne Franca rifiuta l'offerta di matrimonio e quindi affronta, dopo la violenza, anche il rischio della vergogna sociale, costituendosi parte civile contro il malavitoso. È semplicemente la prima volta che questo accade nella repubblica italiana.

Fu così che l'Italia dei seduttori e del "chissà che dirà la gente" si trovò catapultata in un lungo processo mediatico contro la banda, con nugoli di inviati speciali di giornali e tv. Se, prevedibilmente, arringhe tartufesche e morbide richieste di prova talvolta confondevano i ruoli di vittima ed imputato, grandi furono il movimento di coscienza nel Paese e l'orgogliosa solidarietà a Franca da parte delle donne, al Nord come nella stessa Alcamo. E sentenza fu: condanna ad 11 anni per lo stupratore e galera anche per i suoi complici: la Storia aveva fatto la sua svolta.

Può sfumarsi il resto della storia di Franca, ancorché importante, autorevole, prestigioso: gli incontri con papa Montini allora e più recentemente con papa Francesco, la vicinanza allora del presidente Saragat e l'onorificenza di Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana da parte di Napolitano); non deve invece sfumarsi, la normalità: quella vita di ragazza normale, una Giuditta fragile a vedersi ma serena nel distruggere secoli di usanze barbariche, con quel gesto che ha fatto la storia ma che per Franca fu solo "normale" ("non fu un gesto coraggioso, ho fatto solo quello che mi sentivo di fare").

Per non dimenticare

MEMORIE D'INCIAMPO

Barbara Sarto

Passeggiando per le vie di Roma ci si può imbattere in un sampietrino molto particolare: una targa in ottone lucente ricopre il blocchetto del lastricato tipico del centro storico di Roma. Spicca tra tutti gli altri creando un "inciampo" metaforico nella nostra mente, un inciampo nella memoria della storia, camminando per Roma. Si tratta delle *Stolpersteine*, ovvero pietre d'inciampo, installate nel 1995 in tutta Europa dall'artista tedesco Gunter Demning.



Tutto inizia nel 1990. Una signora nega che a Colonia nel 1940 fossero stati deportati 1000 sinti come prova generale per la deportazione degli ebrei, così Gunter decise di dedicare la sua vita ed il suo lavoro alla memoria di tutti i deportati, razziali, politici, militari, rom e omosessuali. Un modo discreto per mettere in pratica il suo progetto era il sampietrino. Una pietra che diventa monumento senza emergere dalla terra, ma affondando all'interno di essa. Non s'impone, ma vi si inciampa casualmente. Sulla sua superficie sono riportati il nome della vittime della persecuzione nazifascista nel luogo dove visse e dove, in molti casi, ebbe inizio la deportazione. Sono oltre 22.000 le pietre in Germania, Austria, Ungheria, Ucraina, Cecoslovacchia, Polonia, Paesi Bassi e in Italia in particolare a Roma, se ne contano 200. Si crea così un'insolita mappa della memoria nella quale chiunque può imbattersi casualmente o intenzionalmente se ci si muove sul filo della ricerca storica.

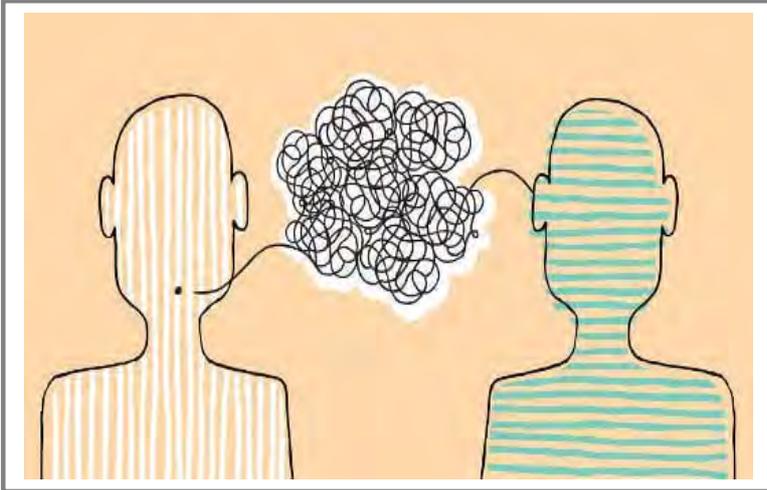
Sul selciato di via Madonna dei Monti ci sono 20 buchi neri: sono quelli lasciati dai vuoti delle pietre d'inciampo che dal 9 gennaio 2012 ricordavano la famiglia Di Consiglio, fortemente colpita dalla razzia al Ghetto e dalla deportazione ad Auschwitz e che nella notte del 10 dicembre scorso, la vigilia del Giorno della Memoria, hanno rubato. Un atto di inutile crudeltà.



Incontri culturali

LA PAROLA E IL SUO POTERE

Claudio Valcastelli



Il progetto di dedicare una serie di incontri al tema della comunicazione verbale, del linguaggio nelle sue diverse manifestazioni, della “Parola” come elemento imprescindibile per comprendere l’uomo nel suo percorso storico, è stato ideato insieme al Direttivo dell’Associazione Tre Emme nella convinzione che potesse essere interessante rifletterne oggi, in un momento di forte prevalenza della comunicazione visiva, per figure, immagini e icone.

La parola è al centro della storia, delle rivelazioni religiose monoteistiche, dei grandi accadimenti politici, nel bene e nel male: la lama di un coltello con cui si può tagliare il pane per dividerlo con chi si ama, ma con cui si può anche togliere la vita a chi si odia. Nel mondo antico, da Gorgia in poi, è stata studiata e insegnata come massima disciplina, il mondo moderno sembra invece prediligere metodi comunicativi più immediati e istantanei e, al posto della dialettica e della retorica, sta gradatamente subentrando lo *spot*, il rimpiazzo dell’elemento umano di comunicazione e di persuasione con quello artificiale degli strumenti elettronici, ciò che provoca la non inverosimile conseguenza ben rappresentata dallo psichiatra Vittorino Andreoli: “La memoria numerica l’abbiamo già persa perché affidata ai telefonini. Ora stiamo perdendo anche quella semantica: usiamo un novero sempre minore di parole”.

I tre incontri, nei mesi di novembre 2018, gennaio e febbraio 2019, hanno cercato di circoscrivere l’orizzonte smisurato di questo tema strutturando tre percorsi:

1. *Verba manent*, ovvero come il potere della parola ha segnato e segna ancora la storia;
2. Le ipotesi antropologiche sull’origine della parola a partire dal “gesto”, ovvero come il passaggio *dal gesto alla parola*, secondo Leroi – Gourhan, possa rappresentare l’essenza stessa del genere umano;
3. La straordinaria ricchezza nella genesi del linguaggio infantile, ovvero come nella creatività delle prime parole del bambino si possano riscontrare tutti gli elementi fondanti della fenomenologia artistica del genio dell’arte.

La necessaria stringente sintesi su un materiale così ampio e complesso poteva rendere problematica la partecipazione e l’ascolto, ma così non è stato. Con molto piacere si è potuto constatare che gli incontri hanno suscitato attenzione e interesse nell’uditorio, con meditate riflessioni e interventi pertinenti a conferma, ancora una volta, che l’Associazione dedica il giusto spazio alla cultura e che, se l’esito di una comunicazione risulta stimolante e positivo, anche in questo caso la ragione di ciò va cercata proprio nella Parola e nel piacere del suo reciproco scambio. La Parola che è, come è stato giustamente detto, “per metà di colui che parla, per metà di colui che l’ascolta.”



Cinema e sogno

a cura di Adele de Blasi

Eccoci ad un nuovo appuntamento con la rubrica creata per darvi ogni mese un piccolo approfondimento cinematografico su un film da non perdere, una recensione che vi darà la possibilità di mettere a fuoco anche l'aspetto critico di una pellicola. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.

L'AGENZIA DEI BUGIARDI

Volfango De Biasi, regista fa suo il remake francese del 2017 "Alibi.Com" grande successo d'oltralpe, si avvale in questa operazione dello sceneggiatore Fabio Bonifaci creando una commedia divertente, ironica e piena di ritmo. Il seducente Fred (Giampaolo Morelli), l'esperto di tecnologia Diego (Herbert Ballerina) e l'apprendista narcolettico Paolo (Paolo Ruffini) sono i componenti di una diabolica e geniale agenzia che fornisce alibi ai propri clienti e il cui motto è "Meglio una bella bugia che una brutta verità." Fred si innamora di Clio (Alessandra Mastronardi), paladina della sincerità a tutti i costi, alla quale quindi non può svelare qual è il suo vero lavoro. La situazione si complica quando Fred scopre che il padre di Clio, Alberto (Massimo Ghini) è un suo cliente, che si è rivolto all'agenzia per nascondere alla moglie Irene (Carla Signoris) una scappatella con la sua giovane amante Cinzia (Diana Del Bufalo).



Il duo De Biasi e Bonifacio è vincente, riescono a portare sulla scena una commedia buffa, lieve, piena di brio che si allinea alla perfezione al campione d'incassi francese, un meccanismo perfetto che cuce addosso ai protagonisti ruoli inediti rendendoli credibili, attori assolutamente in parte in grado di valorizzare e caricare quanto basta il personaggio. Un film corale, scevro da volgarità dove la risata scaturisce dagli equivoci, leggero quanto basta per passare un pomeriggio in relax. Molti i colpi di scena che danno sapore alla commedia perfettamente adattata allo stile italiano, c'è un pò tutto la farsa e il giusto romanticismo, si oscilla tra bugia e verità per finire in situazioni assurde e surreali senza mai cadere nella trappola della mediocrità tipica di un certo tipo di cinema fatto di diktat tipici della commedia italiana: uomini traditori, corna, inganni e il solito maschilismo.

Politicamente scorretto quanto basta, il divertimento è assicurato grazie a un grande cast che da ritmo e forza a una sceneggiatura a tratti altalenante.

Da vedere

DATA USCITA: 17 gennaio 2019

GENERE: Commedia

REGIA: Volfango De Biasi

ATTORI: Giampaolo Morelli, Massimo Ghini,

Alessandra Mastronardi, Paolo Ruffini, Carla Signoris

DISTRIBUZIONE: Medusa

PAESE: Italia

DURATA: 102 min.

www.dreamingcinema.it



La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

PAESAGGI INVERNALI

Lo scorso 18 gennaio ho assistito, nell'Istituto di Cultura Giapponese, ad una dimostrazione delle tre principali scuole di ikebana: *ikenobo*, *ohara* e *sogetsu*.

Dal raffronto si è evidenziato che la *ohara* (che è la “nostra” scuola) si caratterizza per essere quella che parte sempre da una attenta osservazione della natura.

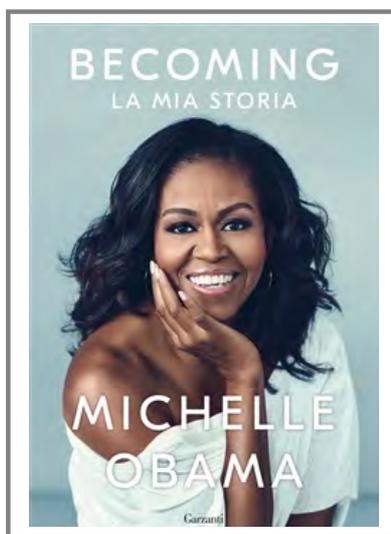
La composizione che esprime maggiormente questa tipicità della scuola è il “paesaggio”, che si ispira sempre alla stagione in corso. In questo paesaggio invernale abbiamo usato brassica (o cavolo ornamentale, tra le piante che in Giappone sono considerate bene augurali all'inizio dell'anno) insieme ad un ramo spoglio e all'asparagus myriocladus, usato come copertura del suolo (invece del classico Licopodio, più difficilmente reperibile).

Nei paesaggi invernali il suolo è quasi completamente coperto, mentre nei paesaggi primaverili e autunnali lo spazio è occupato per metà dall'acqua e nei paesaggi estivi l'acqua è predominante.



Tra le pagine

a cura di Francesca Garello



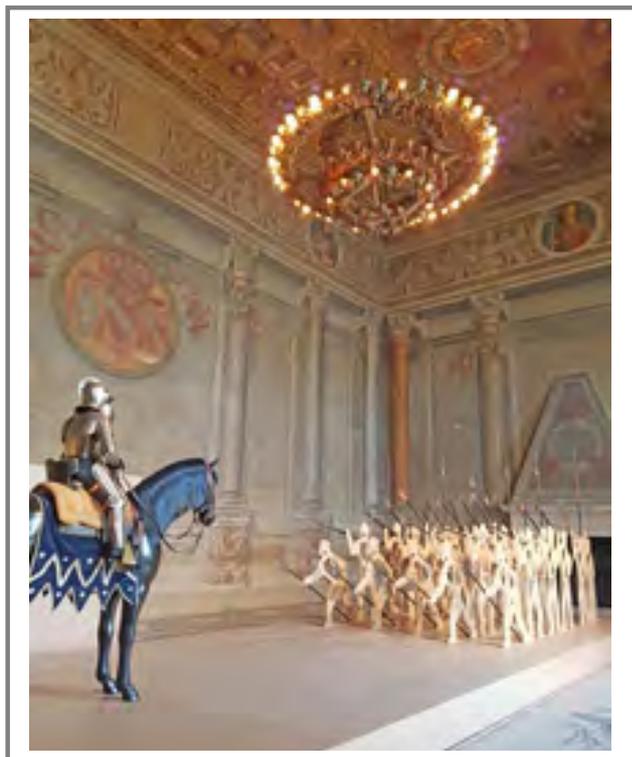
***Becoming. La mia storia*, di Michelle Obama, Milano, Garzanti, 2018, 25 euro, ISBN 9788811149866**

Di questa coinvolgente autobiografia di 500 pagine la cosa che più descrive Michelle Obama è una sola parola, il titolo: *Becoming*, diventare. Michelle è stata tante cose, sempre in mutamento: un'amata bambina in una piccola casa di Chicago, una ragazza nera all'Università di Princeton, una brillante avvocatessa, una madre addolorata da un aborto spontaneo e poi consolata da due magnifiche ragazze, la moglie del presidente degli Stati Uniti, un'attivista per la salute dei bambini, e chissà quante altre cose saprà diventare ancora: quando è andata via dalla Casa bianca aveva solo 54 anni!

Il libro mostra Michelle come noi l'abbiamo solo intuita attraverso le sue apparizioni pubbliche: vivace, spiritosa, a tratti toccante, sempre incisiva. E nonostante abbia avuto una vita chiaramente più interessante delle nostre, la donna che emerge da queste pagine ha la semplicità di una vicina di casa a cui ci rivolgeremmo in un momento difficile o per due risate davanti a una tazza di caffè.



PALAZZO VENEZIA



Il 16 gennaio scorso il nostro gruppo di “amanti dell'arte” ha visitato Palazzo Venezia.

Il palazzo è intriso di storia e di eventi che hanno segnato l'Italia per alcuni secoli. Commissionato, tra il 1455 ed il 1467, dal Cardinal Pietro Balbo (divenuto poi Papa Paolo II) il suo progetto è attribuito a diversi architetti tra cui Leon Battista Alberti, Giuliano da Maiano e Bernardo Rossellini.

Utilizzato come residenza papale e Ambasciata della Repubblica di Venezia, da cui il nome, fu di proprietà degli austriaci degli ungheresi, per poi tornare, nel 1916, all'Italia.

Fu sede del quartier generale di Mussolini, nella sala del mappamondo, di cui non si spegneva mai la luce a significare che il governo non dormiva mai, dal 1929 per tutta la durata del fascismo.

Ospita oggi il Museo nazionale che rappresenta il punto di riferimento mondiale per gli studi di archeologia che annovera, tra le splendide opere, anche opere del Bernini.

Il palazzo ci ha accolto, nella sua maestosità, mostrandoci il volto di una storia relativamente recente ma ricca di profondi significati che hanno inciso sulla storia politica attuale del nostro paese. Abbiamo respirato l'aria di una grandezza che si manifesta nel susseguirsi di immensi saloni restaurati, non sempre diligentemente, nel periodo del fascismo ma che nulla hanno tolto alla bellezza e grandiosità del palazzo.

Quanta cultura ci circonda e che meraviglia scoprire che con un autobus puoi raggiungerla e fruire della stessa! Condividere tali emozioni con le nostre amiche, i loro mariti ed affezionati delle nostre gite è veramente una ricchezza da non perdere!

Abbiamo terminato la nostra mattinata consumando una buona colazione presso l'antica birreria Peroni.

Che bello stare con voi! Alla prossima!





Le nostre attività

CALENDARIO DI FEBBRAIO 2019

<p>IKEBANA</p> 	<p>L'appuntamento con la signora Piantini è il 3° lunedì del mese alle ore 10.30</p>	
<p>La sig.ra Lucia Gulisano aspetta le sue allieve il martedì alle ore 10.30.</p>		<p>LABORATORIO CREATIVO</p> 
<p>COMPUTER</p> 	<p>Tutti i lunedì alle ore 10.00 corso di computer condotto dal Comandante Franco Labozzetta.</p>	
<p>In collaborazione con il Circolo, mercoledì 20 febbraio alle 14.30 nelle sale da gioco si svolgerà il torneo mensile di burraco. Prenotarsi in tempo! Quota di partecipazione: € 8,00 socie Tre Emme; € 10,00 ospiti M.M. Referente: Annateresa Ciaralli</p>		<p>BURRACO</p> 
<p>CORSO D'INGLESE</p> 	<p>Tutti i mercoledì alle 14.30 Loredana Basile terrà un corso di inglese di base.</p>	
<p>Nel programma di scambi culturali con le mogli degli addetti navali esteri, tutti i mercoledì alle 10.30 si tiene il corso di lingua italiana condotto dalle signore Savina Martinotti, Emanuela Facca e Marilena Pagnoni. Referente: Emanuela Facca</p>		<p>CORSO D'ITALIANO</p> 
<p>VISITA GUIDATA</p> 	<p>Visita alla chiesa di San Clemente Lunedì 25 febbraio, appuntamento ore 10.00 a via Labicana 95. Ingresso 10€, più guida 5€. Referente: Annateresa Ciaralli</p>	
<p>EVENTI SPECIALI</p> <p>ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO: 20 febbraio dalle ore 10.00 alle ore 15.00</p> <p>Cena Sociale: 28 febbraio alle ore 20.00. Per aderire iscriversi in segreteria</p> <p>Pellegrinaggio a Lourdes: dal 16 al 20 maggio. Depliant in segreteria, referente Carmen Colombo</p> <p>Prossima assemblea: 6 marzo ore 15.00</p>		



APPUNTAMENTI FEBBRAIO/MARZO 2019

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
4	5	6	7	8
10.00 Computer	10.30 Laboratorio creativo	10.30 Corso d'italiano 14.30 Corso d'inglese	10.30 Assemblea 11.30 incontro culturale Prof. Valcastelli	
11	12	13	14	15
10.00 Computer	10.30 Laboratorio creativo	10.30 Corso d'italiano 14.30 Corso d'inglese		
18	19	20	21	22
10.00 Computer 10.30 Ikebana	10.30 Laboratorio creativo	Elezioni 10.00-15.00 10.30 Corso d'italiano 14.30 Corso d'inglese 14:30 Burraco		
25	26	27	28	1
10.00 Computer 10.00 Visita guidata	10.30 Laboratorio creativo	10.30 Corso d'italiano 14.30 Corso d'inglese	20.00 Cena Sociale	
4	5	6	7	8
10.00 Computer	10.30 Laboratorio creativo	10.30 Corso d'italiano 14.30 Corso d'inglese 15.00 Assemblea		

CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*
Tel/Fax 0636805181
La segreteria è aperta il lunedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Direttore responsabile: Donatella Piattelli
Redattori: il Direttivo, Savina Martinotti, Marilena Pagnoni
Progetto grafico: Francesca Garello
Per informazioni e contatti: roma@moglimarinamilitare.it